

Trafficienti di vite umane La tratta e lo sfruttamento di minori e giovani adulti

Sara Scala

Laureata in Pedagogia

sarascala@virgilio.it

Abstract

Il focus dell'articolo riguarda la tratta di minori che in tutto il mondo vengono rapiti, ingannati, venduti dalle loro famiglie per poi venire sfruttati in diversi ambiti. I minori che ne diventano vittime subiscono gravi traumi a livello fisico e psicologico. Molti di loro, alla completa mercé dei loro sfruttatori, restano invisibili, privati dei loro diritti fondamentali e senza alcun tipo di assistenza e aiuto. La tratta di esseri umani è una moderna forma di schiavitù, che si presenta come sommersa, criminale, tentacolare, che coinvolge diversi soggetti di età, genere e nazionalità differenti. La tratta di esseri umani è gestita da organizzazioni criminali transnazionali ed è un fenomeno preoccupante e in costante aumento in tutto il mondo.

The article focuses on the traffic of children, who are kidnapped, cheated and purchased by their families to be exploited in many ways. These victims have severe mental and physical traumas. Many of them, slaves of their exploiters, remain invisible and live their lives without fundamental rights and without any kind of support or help. The traffic in human beings is a new kind of slavery, which acts in the dark, is criminal and involves different subjects of different ages, different nationalities and generations. The traffic in human beings is managed by transnational criminal organizations and is a disturbing and growing phenomena around the world.

Parole chiave: tratta di minori, sfruttamento minorile, de-umanizzazione, negazione dei diritti fondamentali, ri-umanizzazione

Keywords: child trafficking, exploitation of children, dehumanization, denies fundamental rights, rihumanization

*“Non c'è luogo della terra in cui
gli schiavi non continuino
a lavorare e sudare,
costruire e soffrire.”*

Kevin Bales

1. Il secolo bambino e le Convenzioni per il riconoscimento dei diritti dell'infanzia

Il Novecento è considerato dagli studiosi il secolo della conquista dei diritti da parte dei soggetti più deboli, rimasti per secoli nell'ombra, come le donne, le minoranze etniche e religiose, gli anziani e non ultimi i bambini. Proprio i valori dell'infanzia e la loro inviolabilità, per secoli rimasti invisibili, sono stati affermati in maniera solenne e ufficiale sia sul piano giuridico, sia su quello sociale che culturale grazie ai diversi documenti che si sono succeduti nel corso del secolo passato. Sono venute alla luce problematiche riguardanti i minori, fino a quel momento rimasti in secondo piano, come l'analfabetismo, il lavoro minorile, lo sfruttamento, il business della tratta dei minori e le nuove forme di schiavitù, sono venuti alla luce (Macinaï, 2007). La tradizione giuridica in merito al riconoscimento internazionale dei diritti dell'infanzia prende avvio nel 1902 grazie alla Conferenza di diritto privato tenutasi all'Aja, la quale dà vita alla Prima Convenzione sulla tutela del minore. Successivamente nel 1913 a Bruxelles si tiene la Conferenza internazionale per la protezione dell'infanzia, che ha come tema centrale la lotta contro lo sfruttamento e il lavoro minorile. A Ginevra nel 1919 nasce l'International Labour Organization che persegue l'obiettivo di promuovere azioni giuridiche volte al miglioramento delle condizioni di lavoro e per l'elaborazione e la costante revisione di un diritto internazionale dei lavoratori, soprattutto se si tratta di persone al di sotto dei 18 anni. In seguito alla Prima Guerra Mondiale per volontà di Eglantyne Jebb prende vita Save the Children International Union, un'organizzazione non governativa che ha il compito di dare immediato soccorso ai bambini colpiti dalla tragedia della Grande Guerra. Proprio per iniziativa della Jebb viene redatto il primo manifesto dei diritti del bambino, la Dichiarazione di Ginevra sui diritti del fanciullo, successivamente adottata dalla Società delle Nazioni. Tale documento, sintetico e semplice, riconosce a tutti i bambini il diritto ai mezzi necessari per una crescita fisicamente, moralmente e spiritualmente sana. A seguito di questo primo manifesto, nel 1942 la Lega Internazionale per l'Educazione Nuova a Londra redige la Carta dell'infanzia, ribadendo i diritti essenziali da garantire ad ogni bambino, senza alcun tipo di discriminazione ed evidenziando per la prima volta gli aspetti legati ai diritti all'educazione, all'istruzione ed all'accesso ai saperi. Senza dimenticare il documento fondamentale per il riconoscimento dei diritti dell'uomo, redatto nel 1948, il cui Art.25 si riferisce in particolare all'infanzia, nel 1959 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite crea un documento fondamentale per la storia dei diritti dell'infanzia, la Dichiarazione dei diritti del bambino. Oltre a ribadire e precisare ulteriormente i diritti sanciti in precedenza, ne evidenzia altri, come il diritto a non essere discriminati, ad avere un nome e una nazionalità, il diritto all'istruzione, ad una protezione speciale e a cure mediche. Si tratta di un passo importante verso il pieno riconoscimento dei diritti dell'infanzia, che verrà sigillato con il documento

Trafficienti di vite umane. La tratta e lo sfruttamento di minori e giovani adulti – S. Scala

più importante e completo, conosciuto come la Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia redatto dall'Onu nel 1989 (Macinai, 2007). Questa Convenzione a tutt'oggi è considerata lo strumento più rilevante per la tutela dei diritti dell'infanzia. Essa sancisce una protezione piena e completa dell'infanzia, definendo in modo chiaro il termine "infanzia", stabilendo con l'Art.1 che "si intende ogni essere umano avente un'età inferiore a diciotto anni, salvo se abbia raggiunto prima la maturità in virtù della legislazione applicabile."¹ La Convenzione non si limita all'enunciazione di principi generali, ma rappresenta un vincolo giuridico per gli Stati firmatari, che hanno il compito di uniformare le norme di diritto interno a quelle contenute nella Convenzione. Questo per far sì che i diritti e le libertà in essa contenuti siano resi effettivi. Ad oggi la Convenzione è stata ratificata da 190 Paesi, due grandi assenti sono gli Stati Uniti e la Somalia. Nonostante i grandi passi avanti fatti nel corso del Novecento nell'affermazione dei diritti dell'infanzia, per milioni di bambini e bambine nel mondo la Dichiarazione e quindi i loro diritti, sono lettera morta.

I bambini che abitano il mondo sono molti e diversi a partire dal DNA, dal colore degli occhi, dei capelli, della pelle e così via. Accanto all'infanzia più conosciuta e fortunata, che abita nella porta accanto alla nostra, ce ne sono altre, più nascoste, invisibili, che vedono i loro diritti fondamentali violati (Contini, 2010). Bambini e bambine che ogni giorno lottano per la loro sopravvivenza, che vengono costretti a lavorare, a vendere il proprio corpo a sconosciuti, esempi di bambini a cui viene negata ogni possibilità di vivere la propria infanzia, con ricadute consistenti sul loro sviluppo. Tra questi bambini ci sono anche le vittime di tratta di esseri umani. Questo fenomeno dai contorni sfumati e tentacolare si inserisce all'interno del più ampio sistema di violenza, abuso e sfruttamento a danno di minori.

2. Che cos'è la tratta di minori e quali sono le sue caratteristiche peculiari

La prima definizione di tratta concordata a livello internazionale, ripresa in seguito dalla Convenzione di Varsavia del 2005², si trova nell'Art.3 del Protocollo delle Nazioni Unite per prevenire, reprimere e punire la tratta di persone, in particolare di donne e bambini, noto come Protocollo di Palermo. Tale documento indica la tratta come "il reclutamento, il trasporto, il trasferire, l'ospitare o l'accogliere persone tramite l'impiego o la minaccia dell'impiego della forza o di altre forme di coercizione, di rapimento, frode, inganno, abuso di potere o di posizioni di vulnerabilità o tramite il dare o ricevere somme di denaro o vantaggi per ottenere il consenso di una persona (...). Lo sfruttamento comprende, come minimo, lo sfrutta-

¹ Assemblea Generale delle Nazioni Unite, *Convenzione internazionale sui diritti dell'Infanzia*, Art.1.

² Convenzione del Consiglio d'Europa sulla lotta contro la tratta di esseri umani, siglata a Varsavia il 16 maggio 2005.

mento della prostituzione altrui o altre forme di sfruttamento sessuale, il lavoro forzato o prestazioni forzate, schiavitù o pratiche analoghe, l'asservimento o il prelievo di organi. Il reclutamento, il trasporto, il trasferimento, l'ospitare o l'accogliere un bambino ai fini dello sfruttamento sono considerati tratta di persone anche se non comprendono l'utilizzo di nessun mezzo sopra indicato. Per minore si intende ogni persona sotto ai 18 anni³.”

La tratta di esseri umani è un business in forte espansione, secondo le stime le persone vittime di tratta nel mondo sono circa 2,7 milioni, di cui l'80% è costituito da donne e minori (Save the Children, Dossier 2011). Il volume d'affari che ruota attorno a questa moderna forma di schiavitù è molto consistente, pari a circa 32 miliardi di dollari annui, secondo solo al traffico di armi e stupefacenti. Questo fenomeno poliedrico e malavitoso, gestito da organizzazioni criminali, affonda le proprie radici nella povertà, nelle condizioni di marginalità sociale, incentivato dalla debolezza delle istituzioni e dalla mancanza in molti parti del mondo di un sistema di protezione sociale in grado di aiutare le persone che si trovano in difficoltà. La tratta è un fenomeno difficile da rilevare e tentacolare nella sua struttura, ma si possono evidenziare delle fasi che si susseguono tra di loro e che segnano l'entrata della vittima all'interno del sistema (Carchedi, 2004):

1. il reclutamento: i trafficanti scelgono le vittime in base alla loro vulnerabilità, utilizzando tecniche specifiche che servono per raggirare le famiglie e gli adolescenti. Tra le tecniche che vengono maggiormente utilizzate c'è il rapimento, l'inganno lavorativo, cioè proponendo falsi contratti di lavoro o possibilità di istruzione in Paesi esteri, l'inganno affettivo, utilizzato principalmente per raggirare le giovani adolescenti che si innamorano e decidono di seguire sedicenti fidanzati che in realtà non sono altro che sfruttatori;
2. un'altra tecnica utilizzata riguarda l'acquisto dei minori che provengono da situazioni di estremo disagio e povertà, le cui famiglie per sopravvivere si trovano costrette ad accettare ogni offerta;
3. il viaggio: le vittime una volta reclutate vengono trasferite all'interno dello stesso Paese o in un Paese estero per essere successivamente sfruttate. Il viaggio può essere anche molto lungo, seguendo vie secondarie, sicure e già precedentemente sperimentate dai trafficanti. Durante il viaggio i minori possono essere oggetto di violenze fisiche e psicologiche, come minacce di ritorsione nei confronti dei loro familiari al fine di intimidirli, di sottometterli e di chiarire alle vittime il loro ruolo. In ogni momento del viaggio e dello sfruttamento il minore può essere rivenduto ad altre organizzazioni criminali;

³ www.aiccre.it/pdf/protocollo_Palermo.pdf

4. l'assoggettamento e l'iniziazione allo sfruttamento: le strategie di assoggettamento più utilizzate dai trafficanti possono essere di tipo violento e aggressivo o di tipo persuasivo, ricercando la collaborazione ed il coinvolgimento emotivo del minore. Il minore si trova alla completa mercé dei trafficanti, in quanto è privo di documenti, non ha contatti con il mondo esterno, non conosce la lingua del Paese in cui si trova e non ha alcuna possibilità di fuga. Le vittime sono sempre strettamente controllate dai trafficanti o da altre vittime costrette a fare le veci di questi. I minori possono essere utilizzati in diversi ambiti di sfruttamento, in base alla richiesta, all'età e al genere della vittima;
5. l'emancipazione: la possibilità di fuoriuscita della vittima dal sistema di sfruttamento è una realtà che si avvera solo per pochi, le stime infatti parlano solo dello 0.4% delle vittime in tutto il mondo. La fuoriuscita dal sistema di sfruttamento il più delle volte è incentivata da persone terze, come le Forze dell'Ordine o i clienti, raramente sono le stesse vittime a denunciare per loro spontanea volontà.

Le forme di sfruttamento a cui sono destinati i minori vittime di tratta sono molteplici e le strategie per sottometterli ed assoggettarli riguardano principalmente l'uso della forza, delle minacce, la persuasione, e anche il ricatto legato ad un debito da saldare. Quest'ultima strategia viene utilizzata dalle organizzazioni nigeriane, che a differenza delle altre organizzazioni sono interamente gestite da donne, spesso ex vittime di tratta, chiamate "maman". Le maman si presentano come donne di successo, generose e disponibili ad aiutare le giovani nigeriane che nutrono il desiderio di emigrare per trovare un lavoro sicuro per un loro riscatto sociale, personale e anche per la loro famiglia. Le maman si offrono disponibili a prestare all'ignara vittima il denaro che servirà per raggiungere il Paese di destinazione (Aikpitanyi, 2011). La vittima deve giurare di fronte a soggetti compiacenti o tramite riti woodoo l'impegno alla restituzione del denaro ricevuto in prestito. Una volta giunte a destinazione le vittime capiscono di essere state ingannate e per restituire il denaro che hanno ricevuto sono costrette a sottomettersi alle richieste della maman. Il debito contratto per queste giovani vittime assume un carattere psicologico, morale ed economico, impedendo alla vittima di sottrarsi allo sfruttamento. Per queste vittime di tratta, la prostituzione quindi diviene un'imposizione, l'unica possibilità per poter restituire i soldi prestati, saldare il debito ed evitare possibili ritorsioni nei confronti della famiglia di origine.

3. Un fenomeno oscuro e difficile da rilevare

La tratta di esseri umani è una tra le emergenze criminali più preoccupanti della società contemporanea, gestita da organizzazioni criminali specializzate, che hanno creato una fitta rete transnazionale per sfuggire alle Forze dell'Ordine di ogni Paese. Essa è una violazione dei diritti fondamentali dell'uomo che coinvolge decine

di migliaia di persone, in particolare donne e minori, che ne sono le principali vittime. Nonostante il problema legato alla tratta di esseri umani sia diventato un tema centrale per molte organizzazioni internazionali e non governative, la reperibilità dei dati è ancora molto scarsa⁴. La prima difficoltà che si incontra nello studio di questo fenomeno riguarda l'incertezza rispetto alla definizione di tratta. Per molti anni, in mancanza di una definizione univoca del fenomeno, la tratta veniva confusa con l'immigrazione clandestina e lo *smuggling of migrants*. Quest'ultimo consiste in una molteplicità di attività illecite gestite da organizzazioni criminali, transnazionali, che si occupano del trasporto e dell'ingresso illegale degli immigrati clandestini in uno Stato estero. Sono gli stessi migranti a rivolgersi alle organizzazioni criminali per avere il loro servizio, dietro un pagamento economico o materiale. A differenza dello *smuggling*, la tratta di persone comporta la totale sottomissione della vittima in funzione del suo sfruttamento nel mercato illecito (www.migrationinformation.org). Tuttavia il confine tra le due definizioni è molto labile, in quanto non è raro che lo *smuggling* si possa trasformare in tratta e quindi nella sottomissione e sfruttamento della vittima. Questa incertezza ha fatto sì che ogni Stato conducesse le ricerche sulla tratta, considerandola in maniera differente rispetto ad un altro Stato. I dati raccolti e le stime, quindi, non possono essere comparabili a livello internazionale. Le ricerche che vengono effettuate, d'altra parte, spesso sono interessate solamente ad indagare la tratta di esseri umani da una frontiera all'altra, dando poca importanza alla tratta che può nascere e crescere anche all'interno di uno stesso Paese. La mancanza di criteri univoci e ben definiti insieme all'assenza di un sistema centralizzato in grado di raccogliere ed elaborare i dati provenienti dai diversi Stati e dalle diverse fonti, fa sì che non si possano produrre statistiche comparabili a livello mondiale. La tratta di esseri umani inoltre è un fenomeno invisibile, gestito da delinquenti senza scrupoli sapienti nel mascherare i loro traffici e sfuggire alla legge. L'intercettazione delle vittime di tratta risulta essere sempre più complessa innanzitutto per la loro elevata mobilità. Le vittime vengono frequentemente spostate all'interno di uno stesso Paese o in un altro, per evitare di far ambientare la vittima e quindi di rischiare una sua possibile fuga. Oltre alla strategia dell'elevata mobilità per scappare ai controlli delle Forze dell'Ordine, è aumentata anche la prostituzione indoor ossia la prostituzione all'interno di case, di hotel, di night, in modo da essere meno visibile, ma anche per controllare più da vicino le vittime, le quali non hanno alcuna possibilità di fuga (Carchedi & Tola, 2008).

In Italia il fenomeno della tratta è ancora poco visibile, conosciuto e di dimensioni ridotte rispetto ad altri Paesi del mondo. Le difficoltà principali a livello nazionale rispetto alla possibilità di reperire dati e stime sulle vittime di tratta sta nel fatto che le pubblicazioni sono ferme all'anno 2006/2007. Le ricerche riferite agli anni suc-

⁴ Dipartimento per le Pari Opportunità.

cessivi aspettano ancora di essere pubblicate. Il risultato di tale difficoltà e ambiguità è che molte vittime restano invisibili e quindi prive di protezione, di aiuto e assistenza, alla completa mercé dei loro sfruttatori.

4. Le diverse forme di sfruttamento che vedono coinvolti principalmente i minori

I minori che vengono impiegati nei differenti ambiti di sfruttamento che riguardano la tratta di persone, sono considerati una risorsa. Questo innanzitutto perché i minori sono più facili da gestire e sottomettere rispetto agli adulti, tendono a creare un forte legame nei confronti dei loro sfruttatori, visti come unico legame possibile; in secondo luogo la domanda di minori è in costante crescita, soprattutto rispetto allo sfruttamento legato alla prostituzione. In tutto il mondo sono sempre di più i clienti di entrambi i sessi che richiedono prestazioni sessuali con bambini “freschi” ed “inesperti”, questo perché riescono ad imporsi meglio, ottenendo ogni tipo di prestazione e soprattutto per la falsa credenza che i minori non possano contrarre e quindi trasmettere malattie veneree. Il trauma vissuto dai minori è doppio: in primo luogo legato all’abbandono e all’allontanamento dalla propria famiglia di origine, successivamente legato al tipo di sfruttamento a cui vengono assoggettati. Spesso i minori non sono a conoscenza dei loro diritti, sono privi di documenti identificativi che li rendono clandestini, non conoscono la lingua del Paese in cui si trovano e ancor meno la legislazione. Per tutti questi motivi e per altri ancora, i minori hanno difficoltà a ribellarsi ai loro sfruttatori e a denunciare. I minori vittime di tratta strappati alle loro famiglie e collocati in Paesi terzi possono essere impiegati in diverse attività illegali, riportando danni fisici evidenti e psicologici molto profondi. Per i trafficanti i minori, come gli adulti, sono solo una merce alla base di un affare. Le forme di sfruttamento legate alla tratta di persone sono molteplici, nonostante spesso si pensi erroneamente che l’unica forma sia riconducibile allo sfruttamento sessuale forzato.

Nello specifico, le principali forme di sfruttamento a cui vengono assoggettate le vittime di tratta sono:

- la tratta a scopo di sfruttamento sessuale: coinvolge minori di entrambi i sessi, preferibilmente di giovanissima età, costretti a vendere il proprio corpo, in strada o indoor, sotto lo stretto controllo dello sfruttatore o di un’altra vittima costretta a fare le veci di questo. L’ambito dello sfruttamento sessuale è il più conosciuto e visibile a livello mondiale. Le stime parlano di 1.200.000 minori introdotti nel mercato della prostituzione in tutto il mondo⁵. La tratta viene spesso confusa con la pornografia e la

⁵ Dati ECPAT acronimo di “*end child prostitution pornography and trafficking*”, organizzazione che si occupa di difendere i bambini e gli adolescenti dallo sfruttamento sessuale, in Italia e nel mondo.

prostituzione, ma c'è da fare una precisazione. Mentre la prostituzione si basa su libere relazioni tra soggetti consenzienti, la tratta si identifica come una riduzione in schiavitù, in cui il lavoro viene eseguito sotto la minaccia di ritorsioni, contro il volere dei soggetti principalmente implicati e comporta il persistente sfruttamento da parte di persone terze che ne traggono profitto. Il turismo sessuale e la richiesta di bambini e bambine sempre più giovani è in costante aumento e con esso anche i minori che vengono rapiti, ingannati con false promesse o acquistati da famiglie molto povere per colmare la richiesta proveniente dai clienti. I consumatori di sesso occasionale, donne e uomini, vanno alla ricerca di minori, soprattutto nei Paesi dell'America Latina, in Africa meridionale e in Asia, dove i minori per le loro caratteristiche fisiche dimostrano meno della loro età anagrafica. Tra i consumatori occasionali ci sono anche i pedofili, cioè adulti che dimostrano una preferenza erotica verso soggetti di età pre-puberale⁶ e i soggetti dediti alla pedo-pornografia. Nell'ambito della tratta a scopo di sfruttamento sessuale ci sono anche tutti quei minori, principalmente di sesso femminile, che vengono rapiti, ingannati, acquistati per essere rivenduti a uomini più anziani, andando a incrementare il mercato dei matrimoni forzati, ancora molto presente in Paesi come l'Egitto, l'Afghanistan, il Bangladesh e l'India;

- la tratta a scopo di lavoro forzato: coinvolge minori di entrambi i sessi, costretti a lavorare in condizioni precarie, spesso senza alcun tipo di protezione e assistenza medica, per molte ore al giorno all'interno di fabbriche, di piantagioni di tabacco, tè, caffè, a contatto con i pesticidi ma anche nelle miniere oppure come domestici al servizio di famiglie benestanti. Nonostante in tutti i Paesi esistano leggi che proibiscono il lavoro minorile, ci sono bambini sottoposti a gravi pressioni fisiche, psicologiche e sociali. Ad incentivare questo tipo di sfruttamento ci sono le difficoltà dell'economia mondiale e le logiche di mercato legate alla globalizzazione e alla legge del profitto, che si basa sulla minimizzazione delle spese di produzione e sulla massimizzazione dei ricavi. Questa logica ha portato le aziende del Nord a trasferirsi al Sud, dove la mano d'opera è più abbondante e sottopagata, preferendo donne e bambini in quanto il loro salario è inferiore rispetto a quello degli uomini. Nel suo ultimo Rapporto globale sul lavoro minorile l'ILO⁷ ha evidenziato un leggero calo nel numero di minori sfruttati nel lavoro forzato, denunciando però un forte rallentamento nella lotta contro questa ingiustizia. Le organizzazioni che si occupano di questo fenomeno sono intenzionate a far scomparire o

⁶ Definizione del Diagnostic and Statistical Manual of Mental Disorders IV.

⁷ www.ilo.org

ridurre ai minimi termini lo sfruttamento del lavoro minorile entro il 2016, ma sono consapevoli del duro lavoro e della necessità di una forte collaborazione a livello mondiale da parte della politica, della economia e di tutti i Governi. Un caso emblematico di minori vittime di tratta riguarda i bambini che vengono principalmente rapiti dai loro villaggi e trasportati nei Paesi del Golfo per essere sfruttati come fantini di cammelli. Negli Emirati Arabi le corse dei cammelli sono un'attrazione popolare, che vedono impiegati cammelli addestrati e selezionati allo scopo. I bambini sono i fantini privilegiati per il loro peso piuma. Agli inizi del 2000 questo fenomeno è salito alla ribalta della cronaca (www.antislavery.org). I minori impiegati in queste competizioni hanno dai 2 ai 7 anni e per restare in sella ai cammelli vengono legati ad essi per evitare cadute mortali. In ogni caso i danni fisici riportati dai minori sono notevoli. Nonostante le corse di cammelli montati da baby-fantini siano oggi vietate, ci sono casi documentati di corse clandestine che vedono ancora coinvolti i minori vittime di tratta;

- la tratta a scopo di sfruttamento in attività illegali: coinvolge minori, soprattutto di sesso maschile e al di sotto dei 14 anni, che vengono costretti tramite l'uso della forza e della violenza a compiere rapine, scippi, furti o a trasportare e vendere sostanze stupefacenti. I minori portatori di handicap o di disabilità vengono maggiormente sfruttati nell'accattonaggio, dove gli handicap vengono visti come una risorsa da parte degli sfruttatori e non di rado le menomazioni vengono aggravate;
- la tratta a scopo di adozioni internazionali illegali: coinvolge minori di entrambi i sessi spesso ancora in fasce, che vengono rapiti o sottratti alle madri attraverso diverse strategie e dati in adozioni, dietro un compenso economico, a coppie benestanti che non riescono ad avere figli propri. Con il termine adozione internazionale illegale “si intende un variegato fenomeno che prevede la violazione delle normative nazionali e internazionali che regolano l'istituto dell'adozione con diversa cittadinanza” (Carchedi & Orfano, 2008, p.295). Le ricerche in merito a questo tipo di tratta sono ancora scarse, ma si ha la certezza della sua esistenza. La Convenzione sulla protezione dei minori e sulla cooperazione in materia di adozione internazionale, firmata ad Aja nel 1993, stabilisce le garanzie affinché ogni adozione sia fatta nel superiore interesse del minore e nel rispetto dei diritti fondamentali. Lo scopo finale della Convenzione è di contrastare il più possibile la sottrazione, la vendita e la tratta di minori (www.commissioneadozioni.it). Nonostante quindi le procedure per l'adozione siano rigide, e ci siano apposite Autorità col compito di verificare l'idoneità della coppia e del minore, non è impossibile che le adozioni vengano guidate da trafficanti e non si

svolgano nel superiore interesse del minore. L'Unicef⁸ stima che nel mondo siano più di 50 milioni i bambini che non vengono registrati all'anagrafe, restando invisibili e vulnerabili, quindi facili prede per i trafficanti. Dopo il forte terremoto che ha colpito l'isola di Haiti nel 2010 è crescente l'allarme di minori che vengono rapiti dalle organizzazioni criminali e che probabilmente vengono inseriti all'interno della rete delle false adozioni. Le conseguenze psicologiche per questi minori possono essere molto rilevanti;

- la tratta a scopo di spianto illecito di tessuti e organi: coinvolge quasi esclusivamente i minori, che vengono privilegiati in quanto i loro organi e i loro tessuti sono giovani e sani. Questa tratta prevede il reclutamento e il trasporto delle vittime a cui verranno sottratti gli organi e l'impiego della forza, la minaccia di impiego di essa o di altre forme di costrizione. Il commercio di organi invece, si basa sulla compravendita illegale di organi, prelevati da viventi o da cadaveri e destinati a vari scopi (Carchedi & Orfano, 2008, p.279). Il fenomeno della tratta è in continua espansione a causa dell'aumento della domanda di organi e della scoperta di importanti innovazioni scientifiche, come i farmaci anti-rigetto e ha come mete privilegiate il Brasile, il Pakistan, la Moldavia e l'India, dove fino al 1994 la vendita di organi era legale. All'interno di questi Paesi sono nate anche delle vere e proprie cliniche dove è possibile lo scambio illecito di organi;
- i bambini soldato: in diversi Paesi del mondo, in particolare in Africa, sono migliaia i bambini che vengono rapiti dalle loro famiglie e costretti a diventare delle "macchine da guerra", cioè dei bambini soldato. Per bambino soldato si intende una persona al di sotto di 18 anni, che fa parte di qualunque gruppo armato, regolare o irregolare, e a qualsiasi titolo, cioè combattente, cuoco, messaggero, etc... . La definizione comprende anche le bambine reclutate per fini sessuali o per matrimoni forzati (www.unicef.it). Questi minori vengono indottrinati con l'uso della forza e della violenza e se cercano di sottrarsi al loro compito le punizioni sono atroci. Spesso per rompere definitivamente il legame con le famiglie di origine sono costretti a sterminarla di persona e per reggere le crudeltà che sono costretti a compiere si affidano all'uso delle droghe. Le conseguenze a livello fisico e psicologico per questi minori sono molto rilevanti. I disturbi che più frequentemente sviluppano i bambini soldato anche dopo la riabilitazione sono legati al disturbo del sonno, ansia, aggressività, depressione, comportamenti autolesivi e disturbi psicosomatici.

⁸ Organizzazione non governativa che ha ricevuto dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il mandato alla difesa dei diritti dei bambini, per venire incontro ai loro bisogni essenziali e per migliorare le loro possibilità di raggiungere una completa realizzazione.

5. La situazione italiana e gli interventi a favore delle vittime di tratta

La tratta di esseri umani tende ad assumere sempre più il carattere di invisibilità. Tale processo è legato ad una serie di fattori che caratterizzano il fenomeno, come ad esempio l'aumento della prostituzione al chiuso o della mobilità territoriale delle vittime, l'ottima organizzazione della rete criminale e la paura delle vittime a denunciare. Dati ufficiali rispetto alla situazione italiana non esistono, quelli disponibili sono parziali e si riferiscono alle persone che hanno denunciato o sono entrate nei progetti Art.18⁹. Le vittime che sono entrate in tale progetto fra il 2000 e il 2008 sono 14.689, di cui 986 risultano essere minori di 18 anni (Save the Children, 2011). La legislazione italiana rispetto al tema della tratta di esseri umani è tra le più all'avanguardia in tutta Europa. Sono due le leggi considerate dagli esperti particolarmente originali: l'Art.18 del d.lgs n. 286/98 "Testo Unico delle disposizioni concernenti la disciplina sull'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero", che prevede il rilascio di un particolare permesso di soggiorno per motivi di protezione sociale al fine di "consentire allo straniero di sottrarsi alla violenza ed ai condizionamenti dell'organizzazione criminale e di partecipare ad un programma di assistenza ed integrazione sociale."(www.camera.it). Sono previsti due differenti percorsi: uno giudiziario nel caso in cui la vittima decida di denunciare lo sfruttatore, e uno sociale nel caso in cui la vittima voglia sottrarsi alla violenza ma non voglia sporgere denuncia. La seconda legge riguarda nello specifico la legge definita "anti-tratta" cioè la legge 228/2003 che, oltre all'istituzione di un fondo speciale per gli interventi a favore delle vittime di tratta, ha avuto il compito di introdurre all'interno del codice penale la fattispecie del reato di tratta, con la possibilità di reclusione da 8 a 20 anni per i trafficanti e sfruttatori. La recente legge 94 del 2009 però rischia di minare le leggi sopra elencate, introducendo il reato di ingresso e di soggiorno illegale sul territorio italiano. Il problema principale riguarda l'erronea identificazione della vittima. Con l'introduzione di questo reato, infatti, la vittima può essere confusa con un clandestino irregolare e quindi essere rimpatriata nel Paese di origine, senza ottenere l'assistenza e il permesso di soggiorno per il quale avrebbe diritto. Un'ulteriore difficoltà riguarda l'identificazione dei minori, che spesso vengono scambiati per maggiorenni e in assenza di documenti non viene attivato lo specifico iter.

La tratta è un fenomeno criminale, sommerso, transazionale, poliedrico, che coinvolge diversi soggetti di età, genere e nazionalità differenti. I minori vittime presenti sul nostro territorio sono principalmente di sesso femminile e provengono dalla Nigeria e dalla Romania. Questi vengono assoggettati e nella maggior parte dei casi inseriti, contro la loro volontà, nell'ambito dello sfruttamento sessuale, an-

⁹ Art.18 del d.lgs n. 286/98 "Testo Unico delle disposizioni concernenti la disciplina sull'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero".

che se sta costantemente aumentando il numero di minori di entrambi i sessi provenienti dalla Cina e sfruttati nel lavoro forzato. I traumi che subiscono spesso sono molto consistenti e solo l'aiuto di esperti può aiutarli.

I trafficanti utilizzano strategie subdole per sottomettere la vittima, mettendo in atto una serie di comportamenti che mirano alla de-umanizzazione di essa. Gli interventi a livello nazionale che vengono offerti alle vittime di tratta sono molteplici, ma seguono un unico filo conduttore, che va dalla prima accoglienza fino alla seconda accoglienza e alla completa autonomia (Pinna, 2008). Innanzitutto è fondamentale l'identificazione della vittima, il che permette ad essa di entrare in una struttura protetta dove le viene offerto un supporto materiale e psicologico. Il momento della prima accoglienza è molto delicato: la vittima viene presa totalmente in carico dalla struttura, che attraverso un lavoro di ascolto e di conoscenza reciproca, cerca di farla sentire in un posto sicuro e il più possibile protetta. Per le vittime il tempo trascorso all'interno della struttura protetta è vissuto come un problema perché troppo lungo, mentre per gli operatori esso è troppo breve e non permette un lavoro approfondito sul trauma subito e sulla sua metabolizzazione.

Dopo un primo momento di riflessione è possibile la creazione di un progetto individualizzato, puntando principalmente su una nuova visione della vita, su nuovi progetti concreti e su figure di riferimento positive. La sfida principale diventa quella di ri-umanizzare le vittime, offrendo loro nuove opportunità e speranza (Bellesi & Moiola, 2006, p.8), utilizzando la strategia dell'empowerment che si basa sulla stimolazione delle capacità intrinseche della persona in modo tale che essa trovi in sé le risorse e le potenzialità per rialzarsi. Una volta terminato il lavoro interno sulla persona è possibile passare alla seconda accoglienza, ossia l'effettiva integrazione socio-economica della vittima e la regolarizzazione della propria posizione grazie al permesso di soggiorno. L'obiettivo finale riguarda la piena autonomia della vittima. La ricostruzione dell'immagine di sé e la metabolizzazione del trauma subito non sono tappe facili da superare, ancor meno se si tratta di minori. Gli operatori che lavorano sul campo hanno evidenziato come sia più difficile individuare ed agganciare i minori che sono stati educati dagli sfruttatori a scappare e a mentire. Spesso dipendono da sostanze stupefacenti, evidenziano problemi sanitari rilevanti e comportamenti autolesivi. L'aiuto di un mediatore linguistico risulta fondamentale, per poter capire a fondo ciò che dicono e ciò che la loro cultura d'origine impone. Oltre agli interventi che vengono realizzati a favore delle vittime di tratta sul nostro territorio, ce ne sono altri che prevedono la collaborazione tra Italia e Paese di origine delle vittime di tratta, per consentire alla vittima un rimpatrio il meno possibile traumatico, aiutando la stessa vittima a metabolizzare il trauma, ma sensibilizzando anche il Paese di origine della vittima. Alcune culture infatti marginalizzano le vittime di tratta che si sono prostitute, in quanto ciò viene visto come un disonore nei confronti della famiglia anche se si è state costrette a farlo. Altri progetti portati avanti da organizzazioni umanitarie vanno ad interve-

nire nei principali Paesi di origine delle vittime, per eliminare le cause di fondo, aiutando economicamente le famiglie, cercando di combattere la dispersione scolastica ed insegnando ai minori i loro diritti.

6. Per concludere: il ruolo dei professionisti dell'educazione

Lavorare con minori che sono o sono stati vittime di tratta significa agire su più fronti. I minori vittime sono vulnerabili ed isolati perché, in mancanza di documenti e senza conoscere la lingua del Paese in cui vengono trasportati, non hanno la capacità di scappare e di ribellarsi, rimanendo invisibili e alla completa mercé dei loro aguzzini. Lavorare con i minori significa colmare le lacune affettive, rimarginare le ferite materiali ma soprattutto psicologiche che si portano dentro, accoglierli per accompagnarli lungo tutto il percorso, spesso molto tormentato. Per far questo è indispensabile un lavoro d'equipe multidisciplinare. All'interno del gruppo di lavoro che opera a favore della ri-umanizzazione della vittima sono importanti gli educatori, i mediatori, gli psicologi e i pedagogisti. Quest'ultima figura è ancora poco presente all'interno delle equipe, poiché la deontologia del pedagogista non gode ancora di un legittimo riconoscimento sociale. I pedagogisti sono considerati soggetti sociali "deboli", ma allo stesso tempo sono professionisti molto "potenti" all'interno della loro professione. La deontologia infatti impone ai pedagogisti di aprire nei soggetti con i quali lavorano spazi di possibilità e di favorire percorsi di realizzazione esistenziale (Contini, 2009). Non solo i pedagogisti, ma tutti i professionisti che si occupano di educazione, hanno il dovere di ricercare, di scovare, di inseguire le molte infanzie che abitano il mondo. Non è sufficiente dare importanza alle infanzie che ci circondano ogni giorno, dobbiamo privilegiare anche le infanzie lontane da noi, che non conosciamo e che sono più difficili da vedere. Non guardarle significa togliere loro ogni possibilità di emancipazione e cambiamento. Come si è visto, 1,2 milioni di bambini sono vittime di tratta interna ed esterna, sono privati di ogni diritto, vengono abusati e violati, sfruttati a volte fino alla morte. Compito nostro, compito dei professionisti è quello di conoscere anche ciò che è distante, perché questi bambini, come i nostri, hanno il diritto di vivere la propria infanzia e di vedere i diritti sanciti grazie alle Convenzioni rispettati. L'ambito educativo deve essere il luogo privilegiato dove iniziare un lavoro di promozione e maggiore consapevolezza rispetto alla dignità, alla conoscenza e alla valorizzazione dei diritti umani.

Bibliografia

- Aikpitanyi, I. (2011), *500 storie vere sulla tratta delle ragazze nigeriane in Italia*, Ediesse, Roma
- Bales, K. (2002), *I nuovi schiavi. La merce umana nell'economia globale*, Feltrinelli, Milano
- Bellesi, B., Moiola, P. (2006), *Il prezzo del mercato. Viaggio nelle nuove schiavitù*, Editrice Missionaria Italiana, Bologna
- Carchedi, F., Orfano, I. (2008) (a cura di), *La tratta di persone in Italia. Evoluzione del fenomeno e ambiti di sfruttamento*, Franco Angeli, Milano
- Carchedi, F. (2004), *Piccoli schiavi senza frontiere. Il traffico dei minori stranieri in Italia*, Ediesse, Roma
- Carchedi, F., Tola, V. (2008), *All'aperto e al chiuso. Prostituzione e tratta: i nuovi dati del fenomeno, i servizi sociali, le normative di riferimento*, Ediesse, Roma
- Contini, M. (2009), *Elogio dello scarto e della resistenza*, Clueb, Bologna
- Contini, M. (2010), *Molte infanzie e molte famiglie*, Carocci, Roma
- Giojelli, G. (2005), *Gli schiavi invisibili*, Piemme, Milano
- Macinai, E. (2007), *L'infanzia e i suoi diritti. Sentieri storici, scenari globali e emergenze educative*, Edizioni ETS, Pisa
- Mancini, D. (2008), *Traffico di migranti e tratta di persone. Tutela dei diritti umani e azioni di contrasto*, Franco Angeli, Milano
- Pinna, F. (2008), *La tratta di persone in Italia. Il sistema degli interventi a favore delle vittime*, Franco Angeli, Milano
- Save the Children, (2011), *Piccoli schiavi invisibili*, Dossier